Sabato scorso è stato dato il via al ciclo annuale della rassegna "Autunno in Oratorio, Sermones" nell'Oratorio di San Filippo Neri. Gli appuntamenti di quest'anno saranno incentrati sul tema della femminilità.

Protagonista di questo primo incontro è stata Etty Hillesum (Deventer 1914 – Auschwitz 1943), giovane ebrea olandese che nel buio della guerra e dell'Olocausto riuscì ad interrogarsi sul Male, a parlare con quel Dio che in quella oscurità sembrava così difficile da sentire.

Su suggerimento del proprio psicologo Julius Spier, che in poco tempo divenne per lei guida, amico e amante, Etty scrisse, dal 1941 al 1943, undici quaderni di un Diario e un numero vastissimo di lettere, come l'ultima cartolina, lanciata da un vagone merci che dal campo di transito di Westerbork portava ad Auschwitz, nella quale afferma: "Abbiamo lasciato il campo cantando".

Il filosofo Roberto Timossi, che nella sua ricerca si è dedicato molto al rapporto tra filosofia e religione, ha introdotto la figura di Etty Hillesum confrontandola con Edith Stein e con Anna Frank, donne che il male della guerra e dell'Olocausto spinse ad interrogarsi su Dio.

Al termine dell'intervento del prof. Timossi, i ragazzi della compagnia teatrale del Liceo Mazzini hanno messo in scena "Ti porterò ogni fiore che incontro sul mio cammino", uno spettacolo tratto dal Diario e dalle Lettere di Etty Hillesum, curato dall'attore Roberto Tomaello (Teatro Ateneo) e dal prof. Fabio Campinoti. Lo spettacolo è il frutto di uno studio che va avanti da più di due anni. Guidati da Tomaello, i ragazzi della compagnia continuano a scoprire giorno dopo giorno la straordinarietà di un testo che, per citare Etty, è un vero "balsamo per molte ferite", e portano avanti un percorso che vede legati da un'indissolubile simbiosi la crescita artistica e il cammino umano.